

Giorgia Console

Lo sperimentalismo cinematografico di Laurie Anderson
(Laurie Anderson on Art, Stories and Films)

ABSTRACT

Vera e propria «artista plurale», Laurie Anderson è nota come musicista e compositrice, ma è anche pittrice, scultrice e *filmmaker*, oltre che – come ha più volte sottolineato – *storyteller* (narratrice).

Il suo ultimo lungometraggio, *Heart of a Dog* (2015) – sul quale si concentrerà questo intervento – si colloca tra il documentario, il film-saggio, il diario-film e l'animazione. Inoltre, esso indaga il processo creativo, interrogando l'atto della narrazione e il suo senso, e meditando su un complesso di motivi esistenziali (l'amore, la morte), concettuali (l'immaginazione, la memoria) e autoriflessivi (il linguaggio e il cinema stesso). Tali questioni sono disseminate nel percorso artistico di questa straordinaria sperimentatrice e la pongono in sintonia con la ricerca sul cinema e le sue «espansioni». Un'esplorazione sofisticata, che in *Heart of a Dog* (ri)pensa la Settima Arte come linguaggio della metamorfosi, e dunque arte del tempo per eccellenza, evocando l'estetica «verticale» elaborata da Maya Deren.